

CIRINO POMICINO

“Ma io insisto non ci fu nessuna trattativa”

I contatti con la malavita ci furono, ma soltanto per trovare indizi utili alla liberazione
OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI. «Il rapimento Cirillo va inquadrato nella strategia delle Brigate rosse dopo l'uccisione di Aldo Moro. Strategia che prevedeva una campagna meridionale per mettere assieme l'utopia rivoluzionaria con i disagi sociali del Sud del Paese». L'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino, oggi presidente della Tangenziale di Napoli, spiega così la scelta di rapire Ciriolo e di rilasciarlo dopo aver ottenuto il riscatto.

Perché le Br cambiarono totalmente strategia rispetto agli anni precedenti?

«Con il rapimento di Aldo Moro le Brigate rosse cercavano una legittimazione politica che non trovarono. Anche per Moro, come poi avvenne per Ciriolo, si cercò di pagare il riscatto. Per Moro si mobilitò anche la Chiesa ma non fu possibile perché quella strategia non rientrava nei piani delle Br. Nel Sud, invece, avevano bisogno di risorse e non solo di legittimazione politica. Denaro e allo stesso tempo consenso popolare per erigersi a sostenitori del

rivendicazionismo meridionale. Un disegno che si rivelò troppo fragile».

Per liberare Ciriolo, allora, ci fu una trattativa politica?

«Ma no, ma quale trattativa! Tutti pensavano che Antonio Gava avesse rapporti attraverso i servizi ma poi, processato per altre vicende, fu assolto dalle accuse di 416 bis».

Rapporti con la camorra però ci furono prima della liberazione di Ciriolo?

«In queste situazioni la malavita viene messa sotto pressione dalle forze dell'ordine per avere indizi, come si fa negli Stati Uniti. Non dimentichiamo che, dieci anni dopo il rapimento Ciriolo, il governo guidato da Giulio Andreotti avviò il pentitismo per colpire la mafia. I contatti con la malavita ci furono, ma per trovare indizi».

Ciriolo porta nella tomba tanti misteri?

«È stato un dirigente autorevole della Democrazia cristiana che ha sopportato la violenza delle Brigate rosse con compostezza e riservatezza. Una persona che merita rispetto e riconoscenza. Tutto quello che si doveva dire è stato detto e il chiacchiericcio di questi anni lascia il tempo che trova visto lo sfascio politico e istituzionale che è sotto i nostri occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

